

Aziende familiari, la ripresa c'è già «Crescita di oltre il 4,6% nel 2011»

Un'indagine della Bocconi mette in luce performance superiori alla media nazionale: sale pure il numero di dipendenti, anche se frena la redditività

Le aziende familiari italiane paiono aver cavalcato meglio delle altre imprese la fase 2010-11. È quanto emerge dal rapporto 2012 dell'Osservatorio Aub su tutte le aziende familiari italiane di medie e grandi dimensioni, realizzato da Guido Corbetta, Alessandro Minichilli e Fabio Quarato dell'Università Bocconi. Il rapporto ha considerato 7.105 aziende con fatturato pari o superiore ai 50 milioni di euro, analizzando le caratteristiche e le performance delle 4.077 imprese a controllo familiare (che si riducono a 2.582 se non si considerano le sovrapposizioni dovute agli intrecci proprietari). Secondo i dati del rapporto Aub 2012, le aziende familiari mantengono un tasso di crescita superiore a quello della media delle imprese non familiari: nel 2011 la crescita è stata del 4,6% rispetto al 3,6% medio delle altre categorie di aziende. Dopo la battuta di arresto (-9,1%) subita nel 2009, dunque, le imprese familiari confermano nel 2011 la ripresa già fatta registrare a fine 2010. Peraltro, il numero di dipendenti delle imprese familiari è cresciuto dal 2006 al 2010, così come la sua incidenza sul totale dei dipendenti delle imprese di capitali, pari a circa il 30%. Analizzando i dati sulla



Guido Corbetta

Imago

redditività il quadro appare più contrastato. Sebbene l'analisi dell'ultimo decennio (2001-2011) evidenzia un Roi delle aziende familiari in media di due punti superiore alle altre (fino a tutto il 2007), tale gap positivo si è progressivamente ridotto a +0,6% punti nel 2011 (7,3% contro 6,7%). Simile la dinamica del Roe, che dall'11,2% del 2007 è sceso al 5,9% del 2011. Nello stesso periodo, le non familiari sono passate dall'8,3% al 6,5%. I dati reddituali medi di queste ultime, tuttavia, nascondono una marcata variabilità tra le diverse classi di imprese, con le imprese statali e municipali che, durante

la crisi, sono state relativamente più protette perché meno esposte alla competizione nazionale ed internazionale. Sul fronte della capacità di ripagare il debito, misurata dal rapporto posizione finanziaria netta/Ebitda, il 2011 conferma i dati dell'ultimo triennio, durante il quale tale livello si è attestato stabilmente su 6,3, circa un punto più alto di quelle non familiari (5,5). Questo dato negativo, da attribuire soprattutto all'erosione della redditività delle familiari piuttosto che ad un aumento dei debiti finanziari, è però controbilanciato dalla bassa percentuale (5,2%) di aziende familiari con margine operativo lordo (Ebitda) negativo. Tra le non familiari la percentuale 2011 è invece del 10%. D'altro canto, le imprese a controllo familiare mostrano una maggiore solidità patrimoniale. Guardando al quadriennio tra il 2007 e il 2011, si nota come il rapporto di indebitamento sia sceso nettamente, passando da 7,1 a 5,6, valore oggi di circa due punti inferiore rispetto alla media delle aziende non familiari e il più basso in assoluto dal 2001. La spiegazione è che nelle aziende familiari la crescita del patrimonio netto sia stata costantemente superiore alla crescita dell'attivo patrimoniale.